

A. Grubicy 3hor 1912

ESPOSIZIONI-RIVNITE

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE DI OPERE

DEL PITTORE

G. SEGANTINI

CATALOGO UFFICIALE

BIBLIOTECA D'ARTE
STELLO SFORZESCO

OP



2858



1894
A OTTOBRE

**BIBLIOTECA D'ARTE DEL
CASTELLO SFORZESCO**



SCAFFALE **B** *Op.*
PALCHETTO **B** *D. 2858*
NUMERO **B**

F. CAMBA

del



MUSEO ARTISTICO
ed ARCHEOLOGICO

2235

ESPOSIZIONI RIUNITE - MILANO



BELLE ARTI

CATALOGO UFFICIALE

di 90 opere del

PITTORE G. SEGANTINI



QUADRI AD OLIO.

DISEGNI E PASTELLI DI DIVERSE EPOCHE

gentilmente prestati dai singoli proprietari

MILANO

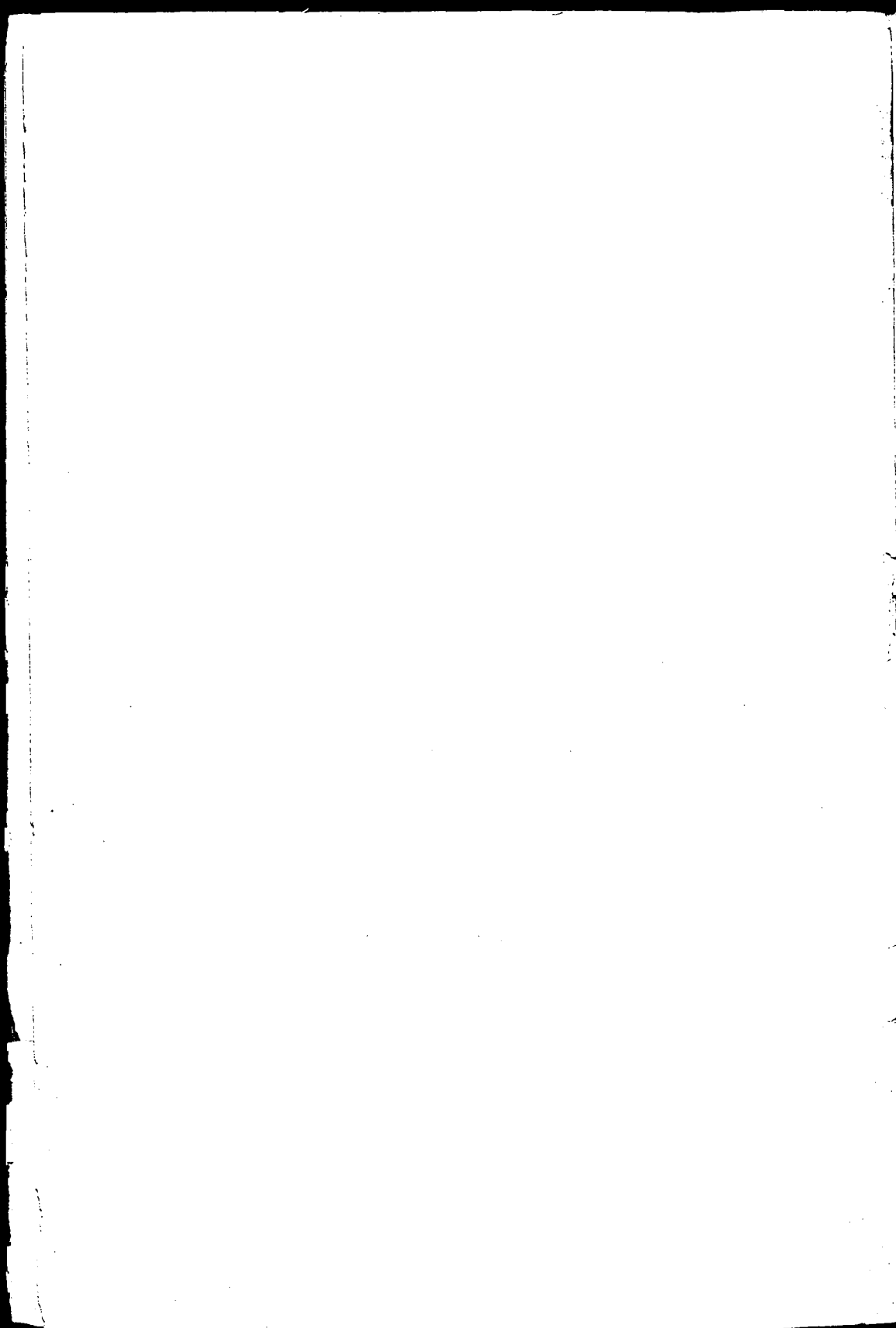
Edito a cura del Comitato Esecutivo







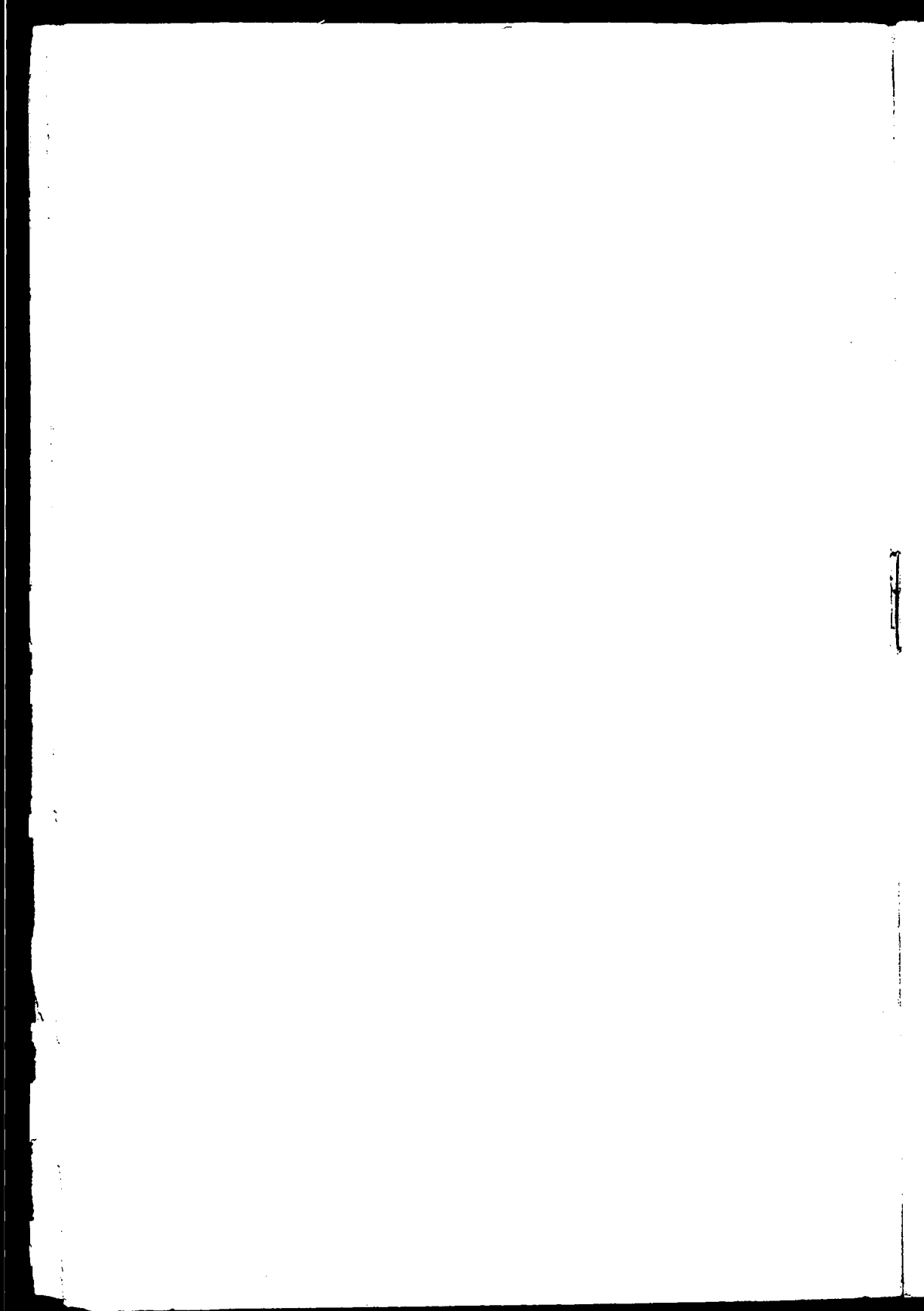
Giovanni Segantini.





G. SEGANTINI.

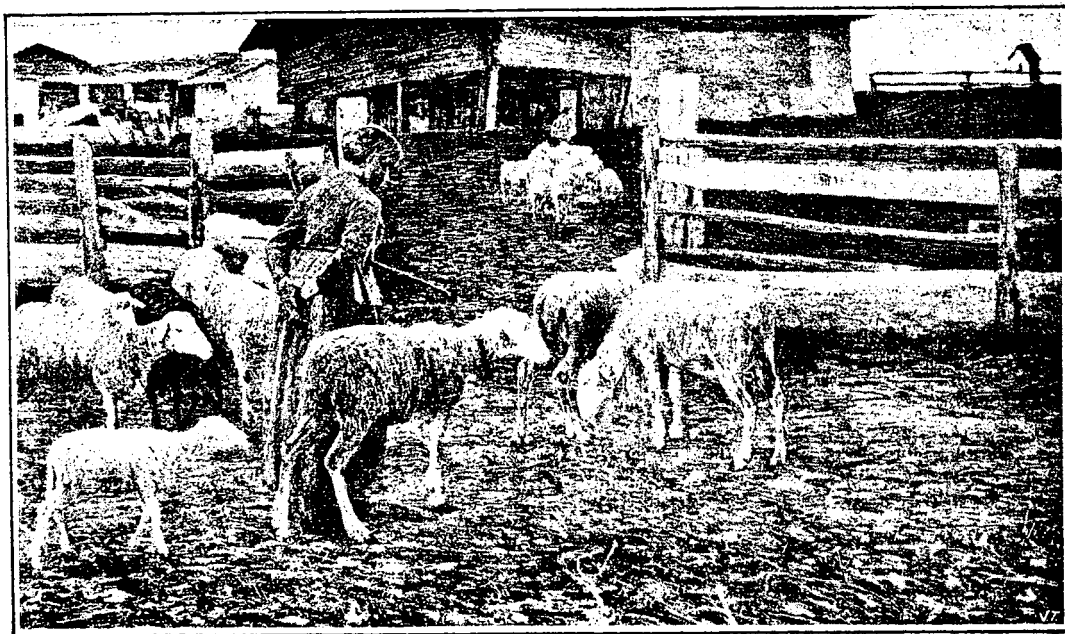
L'Angelo della vita.





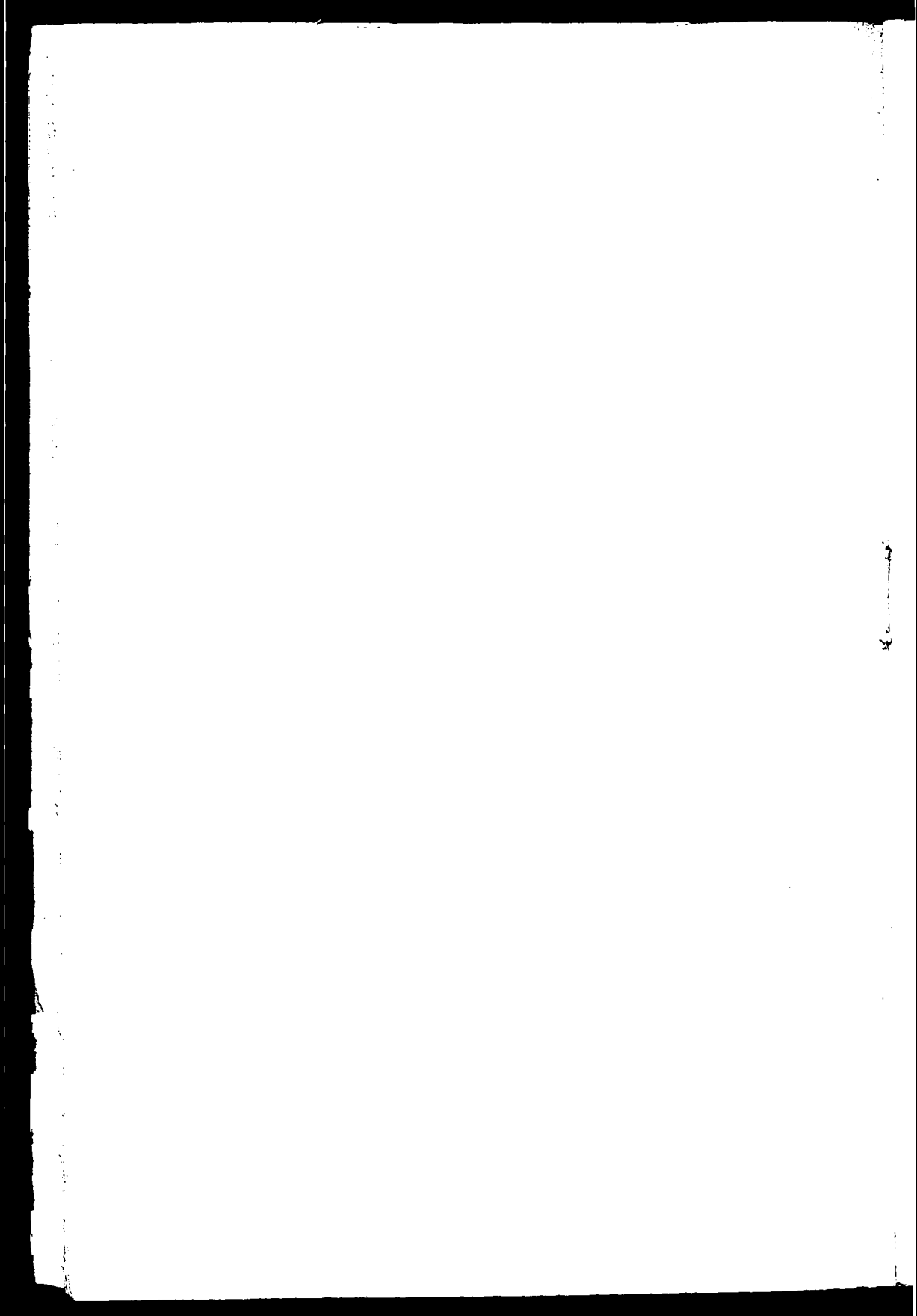
Aratura.

G. SEGANTINI.



Ritorno all'ovile

G. SEGANTINI.



Sala A.

Disegni a fusain e disegni a pastello (fissati).

1. Tempo grigio, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

2. Madre con bambino, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

3. Idillio al pozzo, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

4. I miei modelli, disegno a pastello.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

5. Preghiera, disegno a pastello.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

6. Gli orfani, disegno a pastello.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

7. **Ritorno all'ovile**, disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
8. **Tosatura**, disegno a seppia.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
9. **Maggio**, pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
10. **Raccolto del fieno**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
11. **La fascina**, disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
12. **La madre**, disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
13. **Chiaro di luna**, disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
14. **Raccolto delle zucche** (bufera), disegno schizzo.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
15. **Temporale sulle Alpi**, disegno a seppia.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
16. **Meriggio**, disegno a bister.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
17. **Peccato e penitenza**, disegno a pastello.
Prestato dal sig. comm. Ernesto De-Angeli.
18. **Ave Maria trasbordo**, disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

19. **Pastore addormentato**, disegno a piombino.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
20. **La fede**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
21. **Nudo** (studio di scorcio), disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
22. **All'arcolajo**, disegno.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
23. **Ritorno all'ovile**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
24. **Idilio**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
25. **Cavalli all'abbeveratoio**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
26. **Ritorno all'ovile**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
27. **Alla stanga**, fusain.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
28. **Ultimi raggi**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
29. **Dopo il taglio del fieno**, disegno a pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
30. **L'inverno nell'Engadina**, pastello.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

31. **Le madri**, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

32. **Al fonte**, disegno a pastello.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

33. **A messa prima**, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

34. **Tosatura**, fusain.

Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.

35. **All'arcolajo**, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

36. **I miei modelli**, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

37. **Savognino**, disegno a pastello.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

38. **Il giorno di S. Sebastiano**, disegno.

Prestato dal sig. cav. Giuseppe Treves.

39. **Vacca bruna**, disegno a pastello.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

40. **Autoritratto**, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

41. **Cavalli** (studio), disegno su tela.

Prestato dalla sig. Emma Grubicy.

42. **L'Angelo dell'amore** (studio), disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

43. **Ritorno dal bosco**, disegno.

Prestato dal sig. Angelo Marozzi.

44. **La benedizione delle pecore** (in Brianza), pastello.

Prestato dal sig. cav. Oreste Orsi.

45. **Montanara**, disegno.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

46. **Studio**, disegno.

Prestato dal sig. Valentino Rodelli.

Sala B.

Dipinti ad olio dell'ultimo periodo.

47. **Studio di capra**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. Michele Quaranta.

48. **Petalo di rosa**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. Clemente Pugliese-Levi, pittore.

49. **All'arcolajo**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. cav. Giuseppe Troves.

50. **Sera d'inverno sulle Alpi**, dipinto ad olio.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

51. **Vacche aggiate**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. Angelo Marozzi.

52. **L'angelo della vita**, dipinto ad olio per decorazione.
Commissione del sig. cav. Leopoldo Albini.
53. **Sul balcone**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Giuseppe Treves.
54. **L'Angelo dell'amore**, dipinto ad olio per decorazione.
Commissione del sig. cav. Leopoldo Albini.
55. **Ora mesta** (piccolo), dipinto ad olio.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
56. **Raccolto del fieno**, dipinto ad olio.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
57. **Al pascolo** (piccolo), dipinto ad olio.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
58. **Ritratto**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
59. **Riposo all'ombra**, dipinto ad olio.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
60. **Da un fiore delle Alpi** (Frutto della vita), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Angelo Marozzi.
61. **Capriolo morto**, dipinto ad olio.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
62. **Alpe di Maggio** (capra), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
63. **Facendo calze**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Angelo Marozzi.

64. **Veduta alpina**, dipinto ad olio.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

65. **Tempo piovoso**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.

66. **Per le cattive madri** (*prima del Nirvana*), dipinto ad olio.

67. **Aratura**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.

68. **Ora mesta**, dipinto ad olio.

Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.

69. **Pascolo alpino** (a 2000 metri sul l. m.), dipinto ad olio.

70. **Ritorno all'ovile**, dipinto ad olio.

Prestato dal sig. G. Baj.

Sala C.

Dipinti ad olio del primo periodo

71. **Natura morta** (dindo), dipinto ad olio.

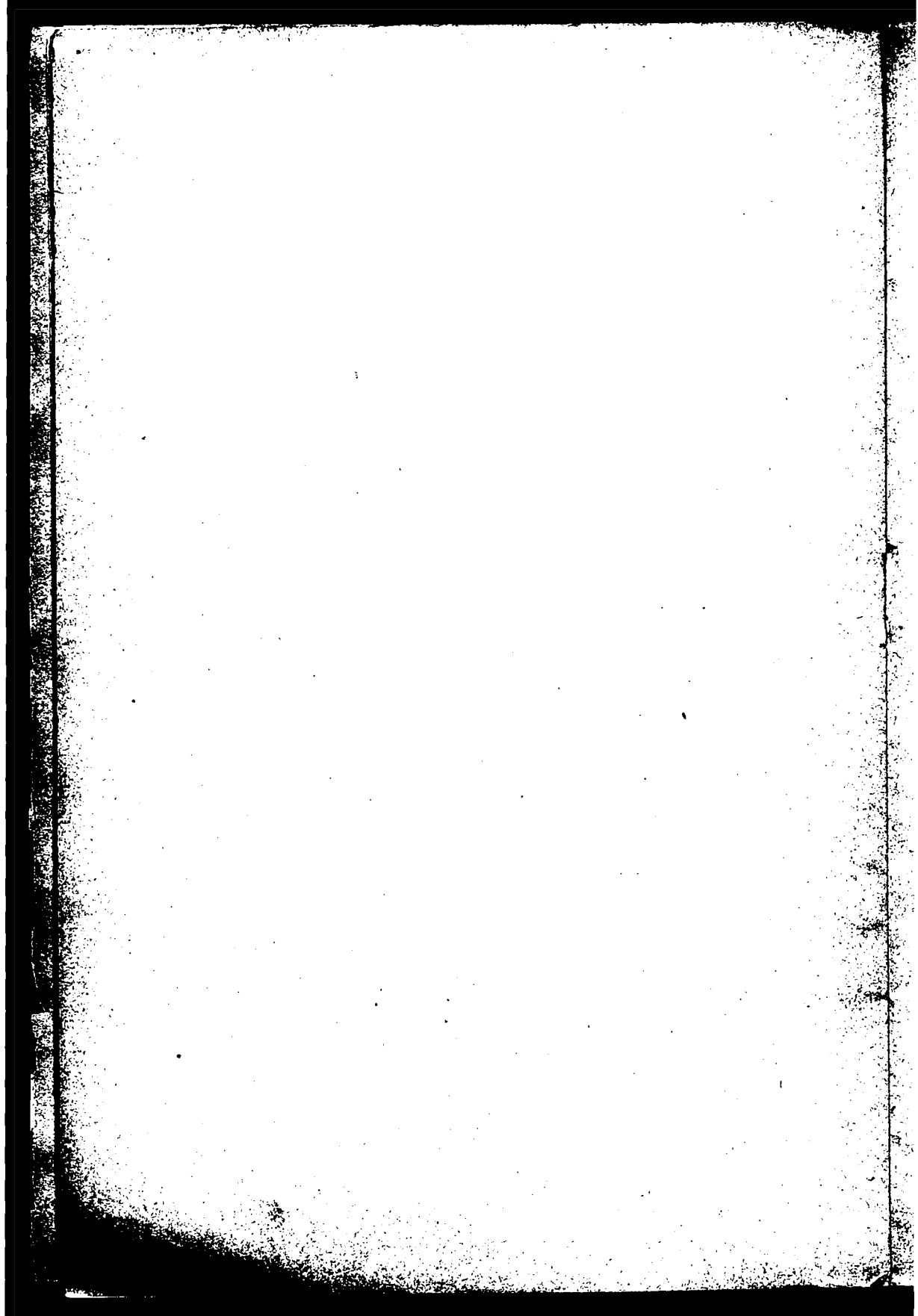
Prestato dal sig. Carlo Bruni.

72. **Natura morta** (oca), dipinto ad olio.

Prestato dal sig. Carlo Bruni.

73. **Temporale in montagna**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. ing. Osvaldo Vitali.
74. **Le madri**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. comm. Ernesto De Angeli.
75. **A sera**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Carlo Walther.
76. **A Savognino — Vacca al fonte**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Luigi Dell'Aequa.
77. **In convento**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. avv. Alfredo Podreider.
78. **Ave Maria**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Carlo Walther.
79. **Braccio di donna** (studio), dipinto ad olio.
Prestato da Alberto Grubicy. Negoziante d'arte.
80. **L'ultima fatica del giorno**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Gualtiero Valsi.
81. **La Castellana**, (*primo dipinto di figura*), ad olio.
Prestato dal sig. avv. Alfredo Podreider.
82. **Testa di capra**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
83. **Testina** (ritratto), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. avv. Alfredo Podreider.
84. **Alla croce**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. comm. Ernesto De-Angeli.

85. **Natura morta** (funghi), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
86. **Natura morta** (pesci), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
87. **Conche a Porta Nuova** (*primo studio di paesaggio*).
dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Achille Basovi.
88. **Pittura sacra**, dipinto ad olio.
Prestato dal sig. Carlo Radaelli.
89. **Natura morta** (verdura), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
90. **Natura morta** (pollame), dipinto ad olio.
Prestato dal sig. cav. Alberto Casiraghi.
-



Crediamo fare cosa utile ai lettori pubblicando in questo Catalogo alcune lettere del Segantini, già comparse anni sono sulla *Cronaca d'Arte*, ond'apportare maggior luce sull'opera sua.

L' EDITORE.

Savognin (Canton Grigioni) gennaio 91.

.... Più m'addentro nell'arte e vivo di essa e per essa, e più sento il bisogno di esprimermi non solo colle opere, ma collo scritto, per determinare il significato di questa parola *Arte*, almeno nella parte che più mi tocca, *la pittura*.

Di recente m' caddero sott'occhio due definizioni, che possono servire come punto di partenza, benchè perfettamente opposte l'una all'altra.

Il nostro Ghisleri scrive: « Nell'arte ci vuole il pensiero e non soltanto la natura... ecc., ecc. »

Il Ghisleri pensa giusto, ma divaga: a me pare che questo principio sarebbe meglio e più precisamente espresso così: Non è arte quella verità che sta e resta al di fuori di

noi: questa non ha e non può avere alcun valore come arte: questa non è e non può essere che cieca imitazione della natura, quindi semplice riproduzione materiale. La materia deve invece essere elaborata dal pensiero per salire a forma d'arte durevole.

Max Nordau invece è persuaso che l'unica cosa, la quale possa assicurare ad un'opera d'arte un valore stabile, è la cieca imitazione della natura: « Certe modalità proprie ad un dato pittore, piacciono talvolta ai suoi contemporanei; la moda lo esalta se desso sa incontrare il gusto dominante; ma la generazione susseguente dileggia quanto fu ammirato dalla precedente, e appunto ciò che era stato apprezzato quale innovazione progressista dai suoi coetanei, è respinto dai posteri come fuorviamento. Muore quanto l'artista vi ha aggiunto del suo, la cosiddetta interpretazione personale, le arbitrarie variazioni ed i commenti della natura, ma vive perennemente ciò che egli ha riprodotto, schietto, ingenuo e retto, tale quale egli lo vide in realtà, ed i tempi più lontani saluteranno lieti nell'opera d'arte, la buona antica amica, la sempre invariata natura. »

È ben vero, che un ideale fuori del naturale, non può avere vita duratura, ma un vero senza ideale è una realtà senza vita. Nordau vuol certamente parlare di quell'opera d'arte in cui l'artista ha riprodotto (se la parola può passare) l'anima nella forma viva e sensibile, l'anima non sua dell'artista, ma quella del soggetto, di colui o colei ch'egli riproduceva.

Questa forma d'arte, benchè impersonale, è nondimeno eminentemente spirituale, non riproduzione cieca mate-

riale; la materia non fu che il mezzo. Questa forma d'arte noi la troviamo quasi sempre nei ritratti dipinti dai grandi maestri di tutti i tempi, ed è dove essi hanno raggiunta la massima potenza, essendo il ritratto l'opera che, colla maggior semplicità di mezzi, racchiude la maggior efficacia dell'arte nell'espressione della forma viva e sensibile.

Dunque l'opera d'arte non può esprimersi che in una forma viva; manifestando o il sentimento personale di chi la creò, o il senso vivo della natura.

... Se si volesse entrare a discorrere seriamente d'arte, per farsi ben capire ed evitare equivoci, sarebbe necessario far precedere un breve trattato di psicologia (nientemen!) Che altro è l'arte, l'arte bella, vera, elevata, se non l'immagine fotografica, il misuratore che segna il grado di perfezione dell'anima umana?

Non è certamente colla sola bellezza astratta della natura, che si può creare un'opera d'arte. Questa creazione — è la parola esatta — non è possibile se non per un impulso dello spirito, che chiamerò anima umana in date condizioni.

Essa anima riceve per mezzo del sistema nervoso una impressione, che si fissa e si feconda nel cervello, vera cassa armonica ove tutti i sensi fanno capo e si armonizzano.

Anzi dovrei dire, che il bello in natura non esiste che come idea nostra. Ogni giorno vediamo persone passare davanti alle medesime bellezze naturali e rimanerne ben diversamente impressionate: potremmo, in queste impressioni, trovare una scala di infinite gradazioni: dall'or-

rore alla ripugnanza, all'indifferenza, al piacere, all'estasi. Da questo noi possiamo dedurre che il bello in natura esiste, perchè lo vediamo e lo sentiamo, ed il modo e la misura di sentirlo sono in relazione della nostra capacità spirituale. Così l'opera d'arte essendo una interpretazione della natura, più essa racchiude elementi spirituali e li riproduce con sentimento e nobiltà di forme, più si allontana dalla percezione volgare. Essa non è valutabile se non per coloro, i quali, con lungo e paziente amore, hanno saputo elevare lo spirito alla percezione ed assimilazione di quegli elementi spirituali.

L'ideale a cui si sono informati gli artisti dei tempi passati, si può riassumere con queste parole del Geibel: « O a rendere universale un sentimento ed un'idea propria, col mezzo della forma artistica, o a fermare artisticamente un sentimento ed un'idea universale, da cui l'autore fu impressionato nell'animo. »

Queste due vie hanno condotto ai seguenti risultati: Quando l'artista volle rendere universale un'idea propria, dovette far calcolo sul grado di intelligenza della massa e adattarsi quindi al gusto altrui, cioè a quello del suo tempo. — Se invece l'artista fu impressionato da un'idea o da un sentimento universale, e lo volle fissare in una forma artistica, in questo caso egli non poteva nè seguire gli impulsi del suo libero genio, nè vedere sfolgorante e sublime nei suoi lampeggiamenti l'idea a cui s'informava l'opera. Forma libera e sentimento personale spariscono, l'impulso ideale dell'artista essendo stato smorzato, corretto e adattato all'idea prestabilita da altri.

Dunque questi ideali furono d'ostacolo ad un maggiore e più sincero sviluppo dell'arte: essa salì o discese a seconda dei gusti e degli impulsi estranei; ed è bene che l'artista moderno si sia liberato d'ogni pastoia che impedisce la schietta manifestazione della sua personalità.

Dopo aver guardato agli altri, tenterò ora di definire i miei criteri sull'ideale dell'arte: poichè arte senza ideale corrisponderebbe a natura senza vita.

Savognin (Canton Grigioni), gennaio 91.

.
L'arte deve rivelare sensazioni nuove allo spirito dell'iniziato; l'arte che lascia indifferente l'osservatore non ha ragione d'essere. La suggestività d'un'opera d'arte è in ragione della forza con cui fu *sentita* dall'artista nel concepirla e questa è in ragione della finezza, della purezza, dirò così, dei suoi sensi. Mercè sua, le più lievi e fuggevoli impressioni vengono rese più intense e fissate nel cervello, commovendo e fecondando lo spirito superiore che le sintetizza: ed ha luogo allora l'elaborazione che traduce in forma viva l'ideale artistico. Per conservare questo miraggio ideale durante l'esecuzione dell'opera, l'artista deve fare appello a tutte le sue forze affinchè persista attiva l'energia iniziale; è tutta una vibrazione de' suoi nervi intenti ad alimentare il fuoco, a tener vivo il miraggio coll'evocazione continua, perchè l'idea non si dissolva o divaghi, l'idea che deve prendere corpo e vita sulla tela, creando l'opera

che sarà spiritualmente personale e materialmente vera. Non di quella verità esteriore, superficiale o convenzionale che è l'impronta dell'arte volgare, ma di quella, che oltrepassando le barriere della superficialità delle linee e dei toni, sa dare vita alla forma e luce al colore.

Dunque il vero è là! Entra nell'anima e fa parte dell'idea. Il pennello scorre sulla tela e obbedisce: mostra il tremito delle dita in cui si raccolgono tutte le vibrazioni nervose; nascono gli oggetti, gli animali, le persone ed in tutti i più piccoli particolari prendono forma, vita, luce. Il fuoco dell'arte è nell'artista, mantenendogli in una tensione di spirito, quella emozione, ch'egli comunica alla sua opera. Per questa emozione, il lavoro meccanico, faticoso dell'artista scompare, e producesi l'opera d'arte completa, fusa di un sol pezzo, viva, sensibile: è incarnazione dello spirito nella materia, è creazione.

Quest'opera, per chi la guarda una prima volta, può dare una impressione repulsiva, stante l'abitudine ereditata di osservare l'opera di pittura e giudicarne il valore dal punto di vista magistrale dell'abilità del disegno, del tocco, della pennellata. Ma vinto il disgusto della prima impressione, lasciate per poco da parte le vecchie *teorie* ed i *metodi* soliti, se l'osservatore si sofferma per voler capire, gli accadrà certamente una cosa curiosa e singolare, eppure spiegabilissima. L'opera che da principio disgustava, perchè oscura ed immediatamente non concepibile, a poco a poco si chiarisce; la scena si illumina, i piani si allontanano, le figure si muovono, sono vive: la passione febbrile che provò l'artista irradia dalla sua opera, e comunica all'os-

servatore l'eguale commozione: tutto adesso si fa vivo di vita vera, sentita, palpitante.

Mi sono spiegato? È questo ideale che l'artista deve cercare in sè, quello che dovrebbe improntare l'opera d'arte non volgare. Certo non tutti potranno dare l'egual grado di sensibilità all'opera propria. L'ho già detto: questo è in ragione della potenza e facoltà dell'anima e della sensibilità dei nervi che a quella trasmettono e mantengono l'emozione. L'istinto, la forza, la volontà, vinti dall'idea concepita dall'anima, obbediscono ed agiscono in suo favore: così, creando un'opera d'arte, veniamo a ingentilire, ed a perfezionare l'anima nostra, e talvolta anche quella degli altri.

Sbagliano il punto di partenza i critici, quando si ostinano ad ammettere che l'arte moderna ha fatto una troppo rapida evoluzione. Pare a loro di vedere già il tetto, dove invece non si è ancora accumulato tutto il materiale per costruire.

L'evoluzione dell'arte noi la vedremo completa, soltanto quando l'evoluzione sociale sarà nettamente uscita dal mondo vecchio, abbandonandone le pastoie. Ogni evoluzione sia sociale che religiosa ha per primo obiettivo la negazione del vecchio, il nihilismo, la distruzione. Le arti sono quindi ripudiate, i vecchi ideali, e le vecchie religioni sono calpestate e sbeffeggiate, e ciò è naturale. Possiamo facilmente osservare come è nata e come muore la più potente delle evoluzioni, di cui conosciamo bene i fenomeni — il cristianesimo. Nelle sue leggi fondamentali erano ripudiate, la scienza, le arti e tutto quanto poteva rendere la vita piacevole e dare un godimento anche intellettuale. E

il risultato? Fu quello di lasciar posto ad un'arte nuova d'indole conforme a quella evoluzione... L'arte non muore; il sentimento dell'arte è in noi e fa parte della natura; esso è collegato colle nostre passioni; quindi, checchè ne dicano i nihilisti ed i materialisti, già scoraggiati, gli spostati, i vinti, il sentimento dell'arte è indistruttibile.

Oggi un sentimento d'arte popolarmente universale, non esiste. Si troveranno sparsi qua e là nelle diverse parti del mondo civile dei solitari, dei veri artisti che creeranno vere opere d'arte personali; questi solitari precursori hanno un numero limitato di ammiratori; sono personalità spiccate, e la loro arte rimane altamente aristocratica. Altri artisti vi sono che con sincero sentimento d'arte producono opere non abbastanza armonicamente perfette: essi pure hanno una cerchia d'amatori, ma limitata al loro paese, e le loro opere non hanno un valore nel commercio mondiale dell'arte.

Altri invece vi sono che, invasi dal sentimento dell'arte, ma impotenti ad esprimerlo con forza, producono opere deboli, accennanti vagamente all'ideale dell'artista; anzi molte volte il sentimento che essi credono d'aver trasfuso nell'opera, è rimasto in loro, e perciò non capiscono come il pubblico e nemmeno gli amici non ve lo sanno vedere.

Questi principali gruppi rappresentano lo stato attuale dell'arte moderna in tutto il mondo; arte che non irradia la sua luce più in là della cerchia di una associazione di idee e di sentimenti comuni a pochi artisti ed amatori.

... Come ho già detto, ai nostri giorni non è un'evoluzione dell'arte che si compie, ma è semplicemente la

negazione del vecchio. Usciti fuori colla rivoluzione da un mondo che aveva armonizzato colle sue secolari istituzioni le credenze, gli ideali, e quindi le arti, noi troviamo queste non più rispondenti ai nostri gusti, male adatte alla vita moderna tanto diversa dall'antica, specialmente nei centri di maggior coltura e ne ripudiammo le viete formole senza aver potuto ancora, neppure coll'idea, rimpiazzarle con formole nuove, adatte alla nuova vita.

Di chi è la colpa? Di nessuno. Il nuovo mondo è ancora in gestazione: per un effetto di ottica noi, trovandoci portati dal moto di evoluzione, non ci avvediamo di esso moto e della sua rapidità, e ci illudiamo di essere arrivati ad una meta, per aver rattoppato e rivoltato le vecchie idee, le vecchie teorie, senza slanci, senza fede verso una meta di là da venire.

Nell'avvenire, sorpassato il periodo di trasformismo trafficante e materialista, che ora attraversiamo, si svilupperà, dalle nuove forme sociali, una forma vitale dell'arte.

Letteratura, musica, pittura, non più serve o prostitute, ma signore potenti e gentili formeranno la trinità dello spirito: per esse sarà religione e musa l'evoluzione cosmica, guida la scienza, fonte d'ispirazione il sentimento alto e sereno della natura.

I vecchi ideali parte sono caduti e parte stanno per cadere; altre idee sono sorte ed altre stanno per sorgere, perciò quello sguardo retrospettivo, quella contemplazione di idealità tramontate, di cui si voleva fare il substrato di nuove idealità, non hanno più ragione di essere. Il pensiero dell'artista non deve più volgersi al passato, ma

spingersi verso l'avvenire, preconizzandolo. L'arte deve rimpiazzare il vuoto lasciato in noi dalle religioni; l'arte dell'avvenire dovrà apparire come scienza dello spirito, essendo l'opera d'arte la rivelazione di esso.

*
* *

Conseguentemente a quanto ho detto e ripetuto sul modo di sentire e di fare l'arte, è mia opinione che l'insegnamento dell'arte della pittura sia un assurdo. Nell'insegnamento, intendiamoci, non comprendo il disegno: anzi di questo elemento importantissimo vorrei una sana riforma, nel senso di farlo armonizzare col carattere della natura e col bisogno dell'arte: dovrebbe essere il metodo che conduce alla ricerca della forma viva e sensibile.

Certo che a dipingere si può insegnare e quindi imparare, come s'insegna e s'impara a suonare uno strumento; ma questo, pel dipingere, resta al di fuori dell'arte ed è dannoso per quelli che ne avrebbero potuto far senza. Un maestro coscienzioso si sforzerà sempre di insegnar al suo allievo quel metodo di fare e perciò quel modo di vedere e sentire le cose come lui le vede e sente. Tutti i veri artisti possono riconoscere in sè stessi, che quanto essi hanno imparato da altri credendolo giusto, difficilmente lo possono dimenticare e quando si trovano dinanzi alla libera natura sentono che tutto quanto fuori della natura hanno imparato, ad essa non corrisponde. E nel lavoro si trovano davanti a mille ostacoli, a mille dubbiezze, che imbroglia la mente, impedendo la libera e sincera manifestazione della propria personalità.

Un'opera d'arte dovrebbe essere l'incarnazione dell'*io* con la natura, non l'incarnazione del pensiero d'un terzo con l'*io* in una natura di convenzione.

Il pensiero dell'artista moderno deve liberamente correre alle limpide e sempre fresche sorgenti della natura, eternamente giovane, eternamente bella, eternamente vergine. È lì l'ovaia sacra dell'arte, in cui il pensiero si feconda e prolifica; è appunto nella natura che l'idea s'ingenera e si matura, senza bisogno che alcuno vi comunichi o vi infiltri quel raggio che dovrebbe vivificare le concezioni dell'artista.

Artista si nasce e non si diventa: il fenomeno d'arte si rivela in noi e si sviluppa se noi lo possediamo, esso non si inocula. Quando sentiamo germogliare in noi l'idea d'arte e le diamo tutte le nostre facoltà sino a che è matura, allora sarà come se una fiamma improvvisamente riscaldasse ed illuminasse l'anima nostra: la forza di questa fiamma è irresistibile e l'opera d'arte nasce vitale.

Oggi dai pittori stessi indifferentemente si dice un quadro bello per la robustezza del colore, un altro per la freschezza del tocco, oppure per la intonazione, per la luminosità, per la perfezione del suo disegno, per le linee generali che lo compongono, per la trovata del soggetto che genera per suggestione un dato sentimento. Tutte queste singole bellezze non sono, secondo me, che petali staccati da un fiore. Perchè un'opera d'arte sia completa, occorre che tutti questi singoli belli si uniscano fra loro, si armonizzino, fondendosi in un tutto perfettamente armonico.

8-911437 - MILANO - TIP, CAPRIOLO & MASSIMINO





Questa raccolta di opere del pittore Segantini
è esposta nei locali cui si accede dallo
scalone di Galeazzo Maria Sforza
nel grande cortile ducaie
del Castello di
Milano.